

Messaggio

numero	data	Dipartimento
8063	30 settembre 2021	DSS / DECS / DFE
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti “I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sottoterra!”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto prendiamo posizione in merito alla mozione del 16 settembre 2019 “I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sottoterra”. I loro estensori, prendendo spunto dalla pretesa decisione del Municipio di Arbedo-Castione di adattare una struttura a loro dire interrata per insediare degli spazi della scuola dell’infanzia, chiedono al Consiglio di Stato di adottare in via legislativa il divieto di ubicare in futuro aule scolastiche in strutture interrate, quali bunker o strutture simili.

Rileviamo innanzitutto che il caso specifico è già stato oggetto di un’interpellanza il 14 giugno 2019, a cui era stata data risposta nella successiva seduta parlamentare, il 24 giugno 2019. In quell’occasione era stato illustrato che il Municipio stava lavorando su più varianti per dotarsi di aule provvisorie in attesa della costruzione del futuro complesso scolastico comunale. Dopo aver valutato ad esempio anche la posa di container prefabbricati, la scelta del Municipio si era orientata piuttosto sulla sistemazione dei locali sotto l’attuale scuola elementare poiché, oltre a risolvere una situazione contingente e provvisoria, avrebbe permesso di creare aule che anche in futuro avrebbero potuto essere utilizzate per attività a tempo parziale. Nella risposta, pur convenendo che la situazione non fosse ottimale, si era altresì precisato che i locali non erano siti in un bunker, bensì in un locale seminterrato dotato di finestre. Ad ogni modo, nel corso del mese di maggio 2020 il Municipio di Arbedo-Castione ha rinunciato a questa variante alla luce della diminuzione delle iscrizioni per l’anno scolastico 2020-2021.

A prescindere dal caso specifico, nel merito della tematica evidenziamo che le caratteristiche architettoniche e funzionali degli edifici scolastici sono molto importanti. A livello cantonale nel corso degli anni sono state sviluppate soluzioni e concetti tecnici specifici, differenziati a seconda delle necessità e delle esigenze dei singoli livelli scolastici, che sono confluiti nelle schede dell’edilizia scolastica pubblicate sul sito internet del Cantone all’indirizzo: <https://www4.ti.ch/dfe/dr/sl/sportello/schede-tecniche-edilizia-scolastica/>.

Questi documenti non pretendono essere un regolamento edilizio per le scuole nel Cantone Ticino, bensì un utile strumento di lavoro per progettisti nella pianificazione dell’edificio scolastico. In questo senso le indicazioni fornite sono da interpretare come

raccomandazioni, basate sull'esperienza acquisita nel corso degli anni in questo ambito dalla Sezione della logistica del Cantone.

Le schede tecniche sull'edilizia scolastica cantonale sono così suddivise:

- scuola dell'infanzia – SI
- scuola elementare – SE
- scuola media – SM
- scuole medie superiori – SMS
- impianti sportivi – IS

Per quanto di pertinenza delle SI, come noto una buona parte dei Comuni possiede sul proprio territorio una sede, amministrata dai Municipi o da apposite commissioni amministrative, mentre gli altri Comuni, soprattutto quelli più piccoli senza un bacino d'utenza sufficiente, ricorrono ad accordi intercomunali, per permettere la frequenza della SI ai propri bambini. Se da un lato il Comune gestisce la propria SI dal punto di vista amministrativo, il Cantone è invece responsabile dell'aspetto pedagogico-didattico, coordinato ed uniformato.

Per quanto concerne le SE, le sedi sono distribuite sul territorio in modo da essere nelle vicinanze del maggior numero possibile di utenti. La SE è ordinata e diretta dal Cantone con la collaborazione dei Comuni e dei Consorzi, ai quali competono tra l'altro la costruzione e la manutenzione degli edifici come pure l'acquisto dell'arredamento, delle attrezzature e dei materiali didattici.

Preso dunque atto che compete alle autorità comunali la costruzione e la manutenzione degli edifici che ospitano le SI e le SE, il Cantone, nell'elaborazione delle citate schede, seppur non vincolanti, ha posto delle condizioni minime per garantire e rispondere da un punto di vista architettonico-funzionale alle necessità di allievi e allieve delle SI e SE. A puro titolo di esempio, per quanto attiene gli spazi didattici delle SI, la scheda di riferimento indica che “dal punto di vista dei singoli spazi esistono molteplici soluzioni tipologiche che soddisfano le esigenze di una sezione SI, per cui risulta difficile fornire in questo ambito uno schema base. Ciò che sicuramente necessita di particolare attenzione è l'orientamento degli spazi, che devono godere di una sufficiente illuminazione naturale e un'ottimale interrelazione ed apertura con e verso gli spazi esterni...”.

In passato le schede dell'edilizia scolastica per le SI e SE rappresentavano condizioni vincolanti per beneficiare dei sussidi finanziari alla realizzazione. Infatti i sussidi per le SI e SE venivano riconosciuti unicamente se dal profilo logistico si rispettavano i parametri definiti nelle schede. Con il messaggio governativo n. 6860 del 15 ottobre 2013, ratificato dal Parlamento il 29 gennaio 2014, è stato abrogato, con effetto dal 1° gennaio 2014, l'articolo 43 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, che prevedeva la concessione dei sussidi per opere scolastiche comunali. È così decaduto il riconoscimento dei contributi per la realizzazione dei progetti di edilizia scolastica (scuole dell'infanzia e scuole elementari) ai Comuni e ai Consorzi. A prescindere dall'abbandono di questo vincolo, i progettisti dovrebbero comunque perlomeno ispirarsi alle condizioni minime stabilite nelle schede per ogni ordine scolastico.

La richiesta dei mozionanti tende a voler vietare un'ubicazione, seppure di carattere temporaneo, non pienamente confacente alle schede di riferimento, con esplicito riferimento all'illuminazione naturale. Lo scrivente Consiglio ritiene che, nell'ambito dell'edilizia scolastica, i Comuni non debbano essere vincolati in modo eccessivo nella ricerca di

soluzioni alternative a fronte di problematiche temporanee, imprevedibili o urgenti, purché la temporaneità, l'imprevedibilità e l'urgenza siano comprovate. Peraltro, non si tratta nemmeno di autorizzare soluzioni logistiche senza alcun parametro di riferimento: se questi non sono pienamente soddisfatti, non significa che vengono tollerate situazioni al limite dell'abitabilità o, peggio ancora, della sicurezza. Questi criteri vengono infatti rispettati dai Comuni, che in primis hanno a cuore la miglior accoglienza possibile dei loro cittadini-alunni.

Soluzioni temporanee alternative, seppur non ideali, hanno infatti permesso in passato alle autorità competenti comunali di fronteggiare tempestivamente situazioni impreviste legate alla struttura scolastica. Situazioni che, è bene precisarlo, rappresentano comunque delle eccezioni. Teniamo presente, inoltre, che queste concessioni hanno data di scadenza: oltre a rappresentare casi del tutto eccezionali, sono autorizzate a tempo determinato.

Vietare *tout court* alternative non del tutto soddisfacenti alle raccomandazioni delle schede sull'edilizia scolastica, tanto più se di carattere comunque provvisorio, implicherebbe, soprattutto per i Comuni, oneri amministrativi, gestionali e finanziari sproporzionati. Potrebbe in effetti ad esempio implicare di dover spostare in altri Comuni una o più sezioni di SI o SE oppure di locare altri immobili, magari a loro volta pure altrettanto inadeguati.

Alla luce delle considerazioni che precedono e preso atto che il caso all'origine dell'atto parlamentare è divenuto privo d'oggetto, lo scrivente Consiglio non ritiene necessario adottare provvedimenti legislativi specifici per le casistiche temporanee, imprevedibili e urgenti vincolanti per i Comuni e invita quindi il Parlamento a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sottoterra!

del 16 settembre 2019

Nelle raccomandazioni date dall'Autorità cantonale sull'edilizia per la scuola dell'infanzia si legge, fra l'altro, che "L'illuminazione naturale deve essere preferita e studiata in modo da ridurre l'uso di quella artificiale" e che "dal punto di vista pedagogico-didattico, si deve avere a che fare con un edificio "vivo", che proponga interessanti ed irrinunciabili rapporti con lo spazio che lo circonda, alla ricerca di un' "aula all'aperto", dove il movimento assume ritmi più dinamici e allo stesso tempo educativi, dove il bambino esplora l'ambiente che lo circonda".

I contatti visivi, poi, tra interno ed esterno, stanno alla base dell'insegnamento della scuola dell'infanzia, che deve poter sfruttare contemporaneamente gli ambienti interni ed esterni per conseguire i propri fini. Spazi interni che, oltre a tessere strette relazioni con l'esterno, sono un veicolo didattico nella loro forma e nella loro composizione, che guidano il bambino al gioco, alla socializzazione con i compagni e con la maestra, alla soddisfazione delle proprie esigenze di esplorazione e conoscenza."

Tutto ciò in una "visione interattiva dello sviluppo" per cui la scuola dell'infanzia deve promuovere la formazione di una personalità ricca e armoniosa del bambino, favorendo la curiosità verso la realtà che lo circonda, la motivazione all'apprendere, la capacità di costruire competenze e conoscenze e il rispetto delle norme sociali."

Abbiamo potuto constatare, nei mesi passati, che purtroppo ancora non si tengono in considerazione queste fondamentali basi per far crescere e vivere in un luogo consono e "solare". Pensiamo in particolare alla decisione del Municipio di Arbedo-Castione di utilizzare un bunker quale aula scolastica di una scuola dell'infanzia.

Con questa mozione chiediamo quindi che il Consiglio di Stato adotti i necessari provvedimenti legislativi affinché sia vietato l'utilizzo di strutture interrato (bunker o strutture simili) quali aule scolastiche.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini